



EcoBioNews

Direttore editoriale Giuliano D'Antonio

Dati Ismea. L'ultimo rilevamento segnala rincari per mangimi ed energia Crescono ancora i costi di produzione

Il 2012 si è chiuso con ulteriori rialzi per le spese delle imprese agricole La Cia: "I margini di redditività per le aziende sono sempre più risicati"



Gli ultimi dati disponibili relativi al 2012 (mese di novembre) segnalano le crescenti difficoltà operative delle aziende agricole. Il report dell'Ismea pone in evidenza l'aumento delle spese collegate al costo dei mangimi e dell'energia. "Ma per tutto il 2012 - sottolinea la Cia-Confederazione Italiana Agricoltori - è stato un crescendo continuo di costi, che si

da i continui rincari dei capitoli di spesa agricoli". E non è più soltanto il "caro-energia" a mettere in difficoltà le aziende italiane: "A spingere molto in alto i costi di produzione nel comparto ci pensano anche i super rialzi dei mangimi. A novembre infatti -ricorda la Cia- gli allevatori hanno dovuto sborsare il 12,5 per cento in più dell'anno precedente per acqui-

stare i composti per l'alimentazione animale. Oltre a versare, per esempio, il 4,5 per cento in più per i carburanti e il 4 per cento in più per l'energia elettrica". "Tutte spese che vanno a incidere negativamente sui redditi degli agricoltori - osserva ancora la Cia- tanto più in un anno come il 2012 in cui gelo polare, alluvioni e siccità estiva hanno aggravato la situazione del settore primario, causando danni enormi alle produzioni e alle campagne nazionali".

La conseguenza più evidente di tutti questi fattori messi insieme "è il calo netto degli utili aziendali in Italia: mentre in Germania e in Francia, i nostri più diretti competitor, i redditi degli agricoltori sono cresciuti rispettivamente del 12 per cento e del 14 per cento nella media del 2012, secondo l'Eurostat l'Italia si ferma a un misero più 0,3 per cento". "Una sorta di "crescita zero" -

conclude la Cia- che richiede un pronto intervento e misure adeguate a sostegno di un settore centrale dell'economia". Per queste motivazioni la Cia si augura che "la prossima legislatura possa riaccendere i riflettori sull'agricoltura e mettere in campo finalmente strategie "ad hoc" per la crescita del sistema imprenditoriale".

(Fonte: cia.it del 14.01.2013)



Analisi Bankitalia

Per i giovani agricoltori accesso al credito sempre più difficile

Il credit crunch fa sentire la sua morsa anche nel settore primario. "Per i giovani agricoltori resta sempre più difficile l'accesso al credito e senza di esso non c'è sviluppo. Gli "under 40" incontrano tanti ostacoli per ottenere prestiti indispensabili per la crescita delle loro imprese. E i problemi diventano ancora più complessi davanti a una richiesta di finanziamento pubblico: per ottenerlo passano in media quasi due anni, mentre soltanto i costi burocratici legati all'avviamento aziendale ammontano a circa 7 mila euro l'anno". L'Agia (Associazione Giovani Imprenditori Agricoli della



Cia - Confederazione Italiana Agricoltori) commenta in questo modo i dati resi noti dalla Banca d'Italia sui prestiti da parte del circuito del credito nel mese di novembre 2012, "che segnano una caduta dello 0,3 per cento per le famiglie e del 3,4 per le imprese". "E proprio i giovani agricoltori hanno oggi impellente bisogno di sostegni per innovare le imprese, per competere sui mercati. Un problema che - sottolinea l'Agia-Cia- si pone urgente soprattutto in una fase di riorganizzazione della struttura aziendale, che contrappone all'elevata mortalità delle piccole aziende agricole un contestuale ampliamento della superficie media, aumentata del 69,6 per cento tra il 2006 e il 2012". D'altra parte, attualmente per costruire un'azienda agricola solida e realmente competi-

tiva, occorre - secondo l'Agia-Cia - "una valida strategia imprenditoriale, che va supportata da adeguati investimenti nell'innovazione e, pertanto, da soluzioni efficaci di accesso al credito". È per tale motivo che "è necessario mirare a un modello di business specialistico, che sia nelle condizioni di assicurare maggiore flessibilità ai finanziamenti a breve e medio termine, una diversificazione dell'assistenza finanziaria per le diverse filiere produttive, oltre che l'incentivazione di forme innovative di aggregazione". Ecco perché -aggiunge l'Agia-Cia- diventa "fondamentale rafforzare il rapporto con il mondo del credito, cercando anche nuove strade che favoriscano l'investimento dei risparmiatori sulle aziende agricole giovani". "Si potrebbe riprodurre - si spiega ancora nella nota - il "crowdfunding", quel modello già in uso in altri Paesi europei, in grado di dare all'imprenditore l'opportunità di accedere a un prestito senza passare dal sistema bancario. Insomma, una ristrutturazione del sistema di credito che permetterebbe di arrivare alla costituzione di una rete di esperti, costituita da tecnici delle organizzazioni di categoria e degli istituti di credito, che affianchi l'imprenditore nelle scelte finanziarie".

(Fonte: cia.it del 10.01.2013)